LA REPLICA DEL MANAGER

# Asl: per i traslochi dei reparti tireremo la cinghia

CHIETI

«Dal Pozzo è mosso da ragioni politiche e non fa bene all' Abruzzo e agli abruzzesi quando sparge allarmi sul presunto declino della sanità chietina e in particolare del clinicizzato. Io sono invece ottimista sull'esito dei traslochi dei reparti, che continueranno a fornire una risposta più che adeguata, se non migliorata, alla domanda di assistenza ospedaliera». Il direttore generale della Asl teatina, Francesco Zavattaro, replica a Simone Dal Pozzo, che da un esame del Piano strategico 2013-2015 della Asl teatina aveva segnalato un'imminente crisi finanziaria con ripercussioni pesanti sulla gestione del policlinico. L'avvocato e consigliere comunale di Guardiagrele, autore e ispiratore di diversi ricorsi contro la chiusura di alcuni piccoli ospedali abruzzesi decisa dal centrodestra, sostiene invece che il mancato trasferimento dalla Regione dei fondi per affrontare i traslochi dei reparti dai corpi C e F del Santissima Annunziata manderà in crisi la struttura.

Il manager Francesco Zavattaro

«E' vero che per questo motivo chiudiamo il bilancio in perdita di 3 milioni di euro», osserva il manager, «ma non è nulla rispetto ai 700 milioni che servono al funzionamento della Asl. Sono irrilevanti anche rispetto ai tagli per 50 milioni già operati dal mio primo incarico, che partì con l'obiettivo prioritario di risanare l'enorme debito». Ma i traslochi costeranno circa 12 milioni che dovranno essere disponibili entro il 2014, quando i due corpi saranno di nuovo pronti per ospitare i reparti.

«Stringeremo la cinghia», annuncia, fino alla prossima estate utilizzando i 3 milioni già reperiti nel bilancio, cui si aggiungeranno 3-4 milioni promessi dal commissario Gianni Chiodi come quota teatina di un trasferimento supplementare alle Asl. Vuol dire», prosegue Zavattaro, «che il resto lo stanzieremo in modo analogo, cioè dal nostro bilancio, anche per il 2014». Dal Pozzo aveva accusato la Asl di aver ridotto l'assistenza col pretesto di abbassare il tasso di ospedalizzazione. E aveva ribadito lo scandalo delle barelle nei corridoi del clinicizzato. «Dal Pozzo e gli oppositori dell'ammodernamento della sanità», ribatte il manager, «sostengono il ricorso inappropriato agli ospedali, una delle ragioni alla base del buco nel bilancio della sanità abruzzese. Nel 2009 erano ancora 256 su mille gli abruzzesi ricoverati in ospedale, mentre il tetto già raggiunto dalle regioni virtuose si attesta sui 160, con risparmi di decine di milioni l'anno. Stiamo ancora lottando contro questa mentalità che resiste al cambiamento, ma le barelle nei reparti cono purtroppo l'indice di una sanità territoriale che non filtra abbastanza». Ma le zone interne sono carenti di sanità di base. «E' vero», argomenta il manager «ma voglio ricordare anche le forti resistenze locali contro cui dobbiamo lottare. Proprio a Guardiagrele, Dal Pozzo si oppose al trasferimento del Distretto dagli indecenti locali al vecchio ospedale al Santissima Immacolata. Dovemmo traslocare di notte».

**Francesco Blasi**

©RIPRODUZIONE RISERVATA